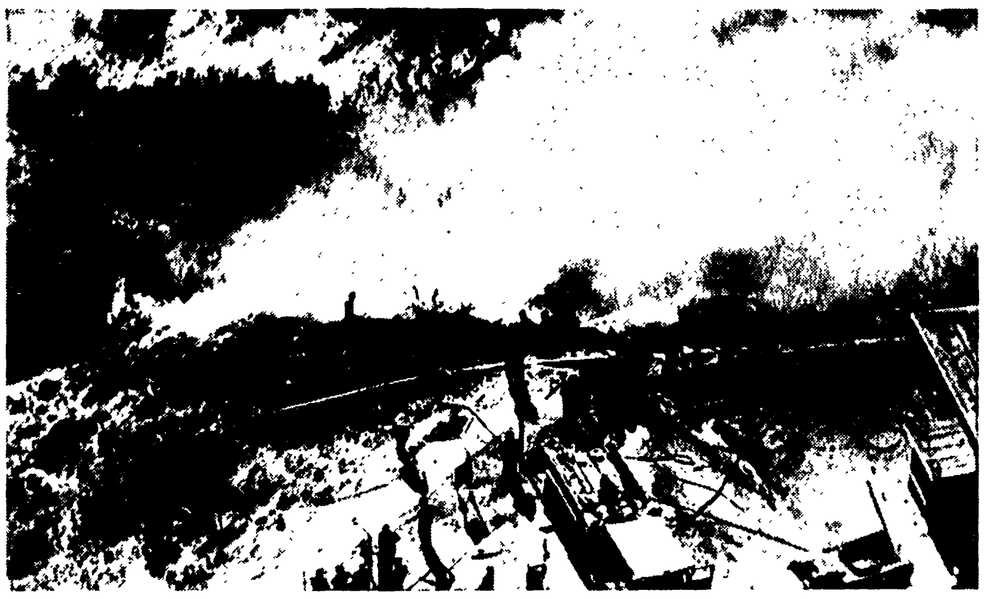
In California mentre tentavano di spegnere l'incendio

Tredici giovani bruciati vivi nel rogo del bosco



SYLMAR — Una drammatica immagine del violento incendio. (Telefoto AP-«l'Unità»)

PACOIMA (California), 2
Tredici giovani sono rimasti uccisi, bruciati vivi, mentre insieme ad altre squadre di volontari combattevano contro un pauroso incendio sviluppatosi nei boschi che si trovano nei dintorni della cittadina di Pacoima. Altre decine di persone sono rimaste intossicate dal fumo e ferite nel tragico rogo.

L'incendio, che si è sviluppato nel giro di pochi minuti grazie ad un forte vento, si è propagato su una zona di circa 800 ettari e la polizia ha evacuato oltre un migliaio di pazienti da due ospedali.

Sulla tragica fine dei giovani non si hanno notizie. Alcuni vigili del fuoco ne hanno visti dieci mentre si allontanavano in un vicolo verso il centro del bosco, poi si sono udite alcune grida. Ogni tentativo di soccorso è risultato vano: il bosco era ormai trasformato in un rogo gigantesco. Tre *marine*, membri di un'altra spedizione di soccorso, sono morti presso Pendelton.

Nel canale dei Dardanelli

Collisione: l'equipaggio di una nave sovietica evita una catastrofe

Lo scontro fra un cargo russo e un ferryboat turco - Quattro annegati fra cui una bimba chiusa in un'auto - Il sinistro è avvenuto nell'oscurità e sotto la pioggia

Nostro servizio

CANAKKALE (Turchia), 2.
Una piccola nave traghetto in servizio nei Dardanelli è affondata dopo essere entrata in collisione con un mercantile sovietico ieri sera durante una furiosa tempesta che ha sconvolto gli stretti turchi. Le autorità turche hanno riferito che quattro persone sono annegate. Tra esse vi è pure una bambina di tre anni che al momento dell'incidente si trovava all'interno di una macchina ancorata sul ponte del «ferry».

Le autorità marittime costiere turche hanno detto che il traghetto — il «Derince» di 264 tonnellate — è rimasto a galla ancora per una ventina di minuti dopo essersi capovolto in seguito all'urto contro il cargo sovietico «Taifun» di 4.727 tonnellate. La pronta azione di soccorso da parte dello equipaggio della nave sovietica e dei servizi di emergenza turchi ha impedito che la sciagura assumesse proporzioni catastrofiche. Il comandante del porto di Canakkale, Amin Atesev, si è prodigato personalmente per contenere nei limiti dell'accettabile la tragedia.

Il ferryboat stava effettuando la traversata tra la costa europea e quella asiatica, mentre la nave sovietica si stava dirigendo verso il Mediterraneo dopo avere attraversato il mare di Marmara. Lo scontro è avvenuto proprio nel centro dei Dardanelli, il lungo budello di acqua che unisce il mare chiuso di Marmara con il mar Egeo ed il Mediterraneo. Al momento dell'incidente la zona era sepolta sotto una oscurità profonda. La pioggia rendeva la visibilità molto limitata, mentre alte ondate rendevano difficile il governo delle navi. Tutti questi elementi hanno coinciso a provocare la tragedia.

Il comandante della «Taifun» ha immediatamente avvisato via radio le autorità a terra e dalla costa sono partite motolance, motovedette della finanza ed altre imbarcazioni private in soccorso dei naufragni. Prima che le imbarcazioni di soccorso giungessero sul posto, l'equipaggio sovietico era riuscito a raccogliere quasi tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio della «Derince».

Il traghetto si è adagiato sul fondo ad una profondità di 45 metri. Le autorità portuali turche ordinavano alla «Taifun» di gettare l'ancora sul luogo dell'incidente, mentre aveva immediatamente inizio una inchiesta ufficiale e formale. Il cargo sovietico non ha sofferto praticamente danni.

A bordo del «ferryboat», oltre all'equipaggio, ai passeggeri ed altre merci, erano stati caricati sei autocarri e tre automobili. Due delle vittime erano uomini dell'equipaggio della «Derince» e si presume che siano rimasti intrappolati sottocoperta. La bambina di tre anni era figlia di un operaio turco emigrato in Germania Qualcuno l'ha vista chiusa dentro una delle macchine, ma nessuno si è premurato di farla uscire. La quarta vittima non è stata ancora identificata, ma le autorità ritengono che fosse di nazionalità turca.

Tutti i naufraghi sono stati sbarcati per mezzo delle motolance della marina. Il magistrato inquirente ha già interrogato il comandante del traghetto per accertare eventuali responsabilità. Dalle prime risultanze, pare comunque che la sciagura sia da imputare principalmente alla fatalità.

Hal Maclure

Consegnata dalla famiglia

Agli archivi statali l'autopsia di Kennedy

WASHINGTON, 2
La famiglia Kennedy ha consegnato agli archivi statali tutto il materiale documentario riguardante l'autopsia che il 22 novembre 1963 fu eseguita dalla Bethesda Hospital sulla salma del presidente americano, ucciso poche ore prima a Dallas. Si tratta di materiale mai sottoposto all'esame dei membri della commissione Warren e che ha offerto perciò spunto alle critiche formulate negli ultimi tempi da una messe di saggi ed articoli alle conclusioni della commissione stessa. Fra l'altro vi sono 14 radiografie, 25 negative in bianco e nero, 26 diapositive a colori e un numero imprecisato di stampe.

La famiglia Kennedy ha imposto la condizione che i documenti non vengano esposti al pubblico, finchè sarà in vita qualcuno dei congiunti più stretti del presidente defunto. Esperti qualificati potranno prendere visione del materiale, con il permesso della famiglia, dopo cinque anni. Gli organi investigativi del governo sono autorizzati a servirsene in qualunque momento I critici del rapporto Warren potranno dunque avere un'idea esatta dei risultati dell'autopsia solo fra cinque anni, nominando un esperto anatomo patologo.

Il governo è autorizzato a tenere negli archivi statali anche gli indumenti che il presidente indossava nel momento in cui fu assassinato.

La svolta nelle indagini sull'omicidio di Tusa

FU DECISO DALLA MAFIA L'ASSASSINIO DI BATTAGLIA

I due arresti decisi dal magistrato di Mistretta confermano che il delitto è maturato durante la lotta che i pastori di Tusa e l'assessore socialista combattevano contro un pugno di campieri — Una sconcertante figura di donna

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.
La pista che sette mesi or sono il movimento contadino siciliano aveva indicato come l'unica valida per risolvere il caso della uccisione di Carmine Battaglia e sulla quale da allora aveva continuato ad insistere senza tregua, è risultata esatta: il barbaro assassinio dell'assessore socialista di Tusa (Messina) è stato deciso dalla mafia; l'orrendo delitto doveva servire — ma ne ha fatto invece definitivamente fallire il tentativo — ad impedire che due cooperative di poverissimi pastori, riuscissero ad ottenere la piena e definitiva disponibilità dei pascoli del feudo Fojeri alle pendici dei monti Nebrodi di cui erano diventati i legittimi proprietari a prezzo di lunghe lotte e di duri sacrifici.

Alla luce, infatti, delle indiscrezioni trapelate stamane sulla denuncia in stato di arresto del pastore Giuseppe Miceli (indicato come l'esecutore materiale del delitto) e della vedova Antonina Scira (come favoreggiatrice dell'assassino) la decisione presa ieri sera dal Procuratore della Repubblica di Mistretta, se da un lato non chiarisce, almeno per ora, completamente i veri e abbastanza evidenti retroscena e le responsabilità più generali (e forse non meno dirette) del crimine, dall'altro conferma che è ormai ben radicata, anche nella Magistratura, la consapevolezza che l'assassinio del compagno Battaglia sia maturato nel contesto dell'acutissimo contrasto che opponeva da tempo i pastori di Tusa e di Castel di Tusa ad un pugno di campieri e di mafiosi che fanno capo al più potente armentista della zona dei Nebrodi, l'agrario dc commendator Giuseppe Russo.

Secondo i risultati dell'inchiesta, dunque, l'assessore socialista è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a lupara la mattina del 24 marzo scorso, perchè, come animatore di una delle due cooperative di pastori (la «Risveglio aleutino») aveva responsabilmente richiamato Giuseppe Miceli perchè non cedesse in affitto la sua quota di pascolo a Fojeri al campiere Biagio Amata impiegato e braccio destro di quel commendator Russo che per anni e anni, prima che la proprietà del feudo passasse ai contadini, aveva considerato quelle terre di propria esclusiva competenza. Ed è appunto per troncare ogni discussione e per evitare che il lotto tornasse alla cooperativa, che il Miceli avrebbe teso l'agguato a Carmine Battaglia, uccidendolo.

Già nel corso di una serie di perquisizioni effettuate subito dopo il delitto, era stata ritrovata nell'abitazione del pastore, una doppietta a canna mozza, pulita da poco: ma allora il ritrovamento fu considerato un indizio non sufficiente di colpevolezza, tanto che il Miceli (come del resto il Russo e l'Amata) venne fermato e poi rilasciato.

Quello che ha fatto precipitare la situazione è stato ora l'interrogatorio della Scira, una sconcertante figura di donna, la prima che venga tra l'altro perseguita in base alla legge antimafia. Durante le lunghe indagini, la donna disse ai carabinieri che, poco prima di essere ammazzato, l'assessore Battaglia si era fermato a casa sua per chiederle dei fiammiferi, dei quali tuttavia non si trovò traccia nei vestiti del dirigente popolare. Annarso chiaro che la storia dei fiammiferi null'altro era se non un tentativo di sviare le indagini (delitto passionale? interessi?) gli inquirenti non hanno più mollato la presa fino a quando ieri, nel corso di un drammatico confronto col Miceli, la Scira non ha ammesso che l'incontro col Battaglia era una invenzione che lo stesso assassino le aveva suggerito di riferire ai carabinieri come un fatto vero.

Se la Scira sia soltanto una favoreggiatrice del Miceli o non abbia invece avuto un ruolo ancor maggiore nel delitto, questo potrà stabilirlo l'istruttoria formale che comincerà nei prossimi giorni. Ma questa istruttoria — anche per il fatto che si svolge grazie all'intervento decisivo della commissione parlamentare antimafia la quale, inviando a Tusa nei mesi scorsi un proprio nucleo, ha impedito che il caso fosse archiviato — non potrà non tener conto soprattutto del fatto che l'opinione pubblica, il movimento contadino, i pastori e Tusa, attendono l'emissione di altri mandati di cattura. Un mandato che secondo quanto aveva annunciato sul principio dell'estate l'*Avanti!* raccogliendo una voce corrente al ministero degli Interni, stava già allora per essere spiccato nei confronti dei due veri, e già allora ben noti, protagonisti dell'orrendo delitto.

g. f. p.

PUBBLICATO SUL «TIMES»

A PAGAMENTO (4 PAGINE)

Come realizzare il paradiso terrestre

LONDRA, 2
Morihiro Matsuda, un uomo d'affari giapponese, ha speso tutta la sua fortuna per far pubblicare sul «Times» il «Secondo appello persona le» da lui redatto. L'appello, stampato su quattro pagine sotto forma di annuncio pubblicitario, comprende tutto il pensiero del milionario giapponese sui problemi mondiali. Il testo, di 30.000 parole, presenta soluzioni per porre fine alla guerra nel Vietnam e per creare un paradiso sulla terra, consigli per ridurre gli incidenti del traffico e suggerimenti per una lunga e sana vita mediante nuovi metodi di digiuno.

Già nel giugno scorso Matsuda, che ha 45 anni ed è di origine coreana, spese 10.000 sterline (più di 17 milioni di lire) per un annuncio analogo che fu pubblicato dal «New York Times» e dal «Times» di Londra.

Questa volta però il milionario ha speso tutti i suoi averi pur di «possedere» almeno per un giorno quattro pagine del «Times». «Mia moglie — ha scritto — afferma che sono pazzo, ma questo annuncio comprende ciò che io penso mentre pesco ogni giorno. I miei profondi pensieri sulla pace del mondo, infatti, mi impediscono di occuparmi dei miei affari e perciò vado a pescare».

Dalla lettura dell'«appello» si apprende che Matsuda per il Vietnam propone la divisione del paese in due parti: «una affidata al Vietcong e l'altra al governo di Saigon». Per il paradiso terrestre, che dovrebbe essere costruito dagli americani al prezzo approssimativo di 10 miliardi di dollari, il Matsuda ha già previsto che i vestiti e le case dovrebbero essere gratis e inoltre non dovrebbero esistere le tasse. Per continuare la lotta per la pace nel mondo — e probabilmente per pubblicare altri appelli a pagamento sul «Times» — Matsuda, intanto, ha deciso di vendere la sua abitazione.

S'inaugura oggi a Torino il 48° Salone Internazionale dell'Auto

Produzione e vendite in aumento tranne che per i mezzi pubblici

Il settore degli autobus è l'unico che — secondo le cifre fornite dall'ANFIA — registra una chiara flessione (— 10,31%) - Il presidente Saragat da ieri nella «capitale dell'automobile» - Sono presenti 75 marche di cui 20 italiane - Le polemiche dichiarazioni degli inglesi

Dalla nostra redazione

TORINO, 2.
Domani il capo dello Stato taglierà il nastro inaugurale del 48° Salone Internazionale della Automobile. Giuseppe Saragat è giunto a Torino, all'aeroporto di Caselle, oggi pomeriggio alle 16, in forma privata.

Davanti all'atrio del «Teatro Nuovo», adiacente agli impianti espositivi di «Torino Esposizione», domani, alle 10,30, saranno ad attendere l'ospite tutte le autorità civili, militari e religiose. Accompagnerà il Presidente della Repubblica, il ministro della Industria e Commercio, on. Giulio Andreotti, che porterà il saluto del governo, dopo i discorsi di benvenuto pronunciati da Biscaretti di Ruffia, presidente dell'ANFIA e dal sindaco.

Tutta la zona del Valentino è illuminata a giorno e basta percorrere le vie centrali e quelle che conducono al palazzo di «Torino Esposizione» per individuare, attraverso le scritte luminose l'importanza che le case, italiane e straniere, annettono al Salone torinese, che chiude la stagione espositiva dell'automobile nel mondo.

Oggi un folto gruppo di giornalisti, che da alcuni giorni si sono trasferiti a Torino, nella «capitale dell'automobile», hanno visitato il «Salone», ma non si può dire che sia stato un viaggio, come si dice, istruttivo. Regna ancora il caos più completo e i lavori proseguiranno per tutta la notte, come succede ogni anno, e solo domani, alle 10,30, quando si udiranno gli squilli delle trombe annuncianti l'arrivo del presidente tutto sarà ultimato.

Quest'anno l'area espositiva si è ulteriormente estesa tanto da raggiungere i 34.500 metri quadrati. Un nuovo padiglione di mille metri quadrati è stato aggiunto a ridosso della facciata principale. Il numero degli espositori è salito a 515 e i paesi rappresentati sono 13: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Italia.

Sono presenti 75 marche d'automobili così suddivise: Cecoslovacchia: una marca (Skoda); Francia: 6 marche (Citroen, Matra, Panhard e Levassor, Peugeot, Renault, Simca); Germania: 9 marche (Audi, BMW, Daimler Benz, Ford, Glas, NSU, Opel, Porsche, Volkswagen); Giappone: due marche (Hino, Honda); Olanda: una marca (Daf); Regno Unito: 21 marche (Aston Martin, Austin, Austin Healey, Bentley, Daimler, Ford, Hillman, Humber, Jaguar, Jensen Lotus, M Morris Roll Royce, Rover, Singer, Sumbean, Triumph, Vanden Plas, Vauxhall, Wolseley); Stati Uniti: 13 marche (Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Dart, Dodge, Ford, Imperial, Oldsmobile, Plymouth, Pontiac, Rambler, Valiant) Svezia: due Marche (Saab, Volvo); Italia: 20 marche (Abarth, Alfa Romeo, ASA, Autobianchi, Bizzarini, De Tomaso, Dino, Ferrari, FIAT, Giannini, Innocenti, Iso Rivolta, Jaguar Tarchini, Lamborghini, Lancia, Maserati, Moretti, SIATA Auto, Strale, Urbanina).

La regina del Salone, la «Dino Spider», è giunta a tarda notte e solo la «124 sport», lo spider rosso che Pininfarina ha disegnato per la FIAT, ha preso posto sin dal mattino, debitamente coperta e guardata a vista. La vetrina dei carrozzieri, a poche ore dall'inaugurazione, è pressoché vuota. In fondo al Salone troneggia, in un immenso quadro dalla cornice barocca dorata, il modello Skoda «1000 MB» a cui fanno corona le versioni «De Luxe» e il «1000 MBX Coupè», a due porte, con motore potenziato a 52 HP. Dal punto di vista pubblicitario, una trovata brillante.

Avremo ancora modo di illustrare quelle che in effetti sono le novità per il pubblico italiano. Oggi, prima della «vernice», presso il museo dell'auto si è avuta la conferenza stampa dell'ANFIA, nel corso della quale sono stati riferiti i dati riguardanti la produzione automobilistica dei primi nove mesi di quest'anno: da 908 987 a 1.022.047, pari a un incremento del 12,44 per cento. L'esportazione è salita da 246 722 a 292.110 con un incremento del 18,40 per cento e l'immatricolazione è salita del 12,60 per cento (da 756.673 a 851.982). Tutte le voci sono in aumento e si registra una sola flessione riguardante l'immatricolazione degli autobus (—10,31%), le cui cause si fanno risalire alla grave situazione deficitaria in cui si trovano le aziende municipalizzate.

I dirigenti della British Motor Corporation (il più importante gruppo automobilistico del Regno Unito) oggi si sono intrattenuti con i rappresentanti della stampa a «Villa Sassi», e non hanno avuto peli sulla lingua «Fino a che punto — così hanno detto — le tariffe doganali esterne dei paesi del Mercato Comune ci colpiscono non è sempre tenuto in giusto conto. Prendendo ad esempio l'Italia: il 31 per cento di diritti di dogana viene aumentato con tasse interne fino a rappresentare quasi la metà del costo all'importazione di un veicolo». Come è noto gli inglesi considerano il nostro mercato il più importante d'Europa e il «matrimonio» con l'Innocenti è stato uno dei primi passi per imporre lo stile britannico in Italia. Continuano pertanto gli sforzi per entrare nel MEC.

L'Innocenti quest'anno ha prodotto 24 mila «Mini Minor» e il programma produttivo per il prossimo anno è di arrivare a 30 mila. La presenza, quest'anno, della «B.M.C.» è caratterizzata dalla presentazione per la prima volta in Italia della «Mini» con cambio automatico.

Otello Pacifico

	1966	1965	Variazione %
PRODUZIONE:			
Vetture	959.462	855.840	+ 12,11
Autocarri leggeri	43.739	39.699	+ 10,18
Autocarri medi e pesanti	16.945	11.686	+ 45,00
Autobus	1.901	1.762	+ 7,89
Totale generale	*1.022.047*	*908.987*	*+ 12,44*
ESPORTAZIONE:			
Vetture	275.554	232.651	+ 18,44
Veicoli industriali	16.556	14.071	+ 17,66
Totale	*292 110*	*246.722*	*+ 18,40*
IMMATRICOLAZIONI:			
Vetture	807.549	716.501	+ 12,71
Autocarri	43.180	38.775	+ 11,36
Autobus	1.253	1.397	— 10,31
Totale	*851 982*	*756 673*	*+ 12,60*

Olimpiade degli scacchi a Cuba

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 2
La più affollata Olimpiade di scacchi, da quando si è celebrata la prima a Londra, nel 1927, è in corso all'Avana. Vi partecipano 53 squadre nazionali. Finora il record di partecipazioni era quello della olimpiade organizzata in Israele nel 1964.

L'Italia, che non aveva partecipato alle due ultime olimpiadi, è presente a Cuba con una squadra capeggiata da Arvise Zichichi e composta di Stefano Tatai, Fiorentino Palmiotto, Guido Cappello e da due riserve: Elio Romani e Federico Norcia. Accompagna la squadra italiana Giancarlo Dal Verme.

Le partite, iniziate il 26 ottobre, si chiuderanno il 20 c. m. La più grande Olimpiade degli scacchi promette di essere anche la più bella. Le accoglienze, l'organizzazione, le feste e le cerimonie di inaugurazione hanno già largamente compensato i partecipanti delle fatiche del viaggio. Alloggiati nell'Hotel «Habana libre», 500 giocatori e accompagnatori sono assistiti da una perfetta organizzazione. Assistenti, interpreti, guide, aiutano gli scacchisti a immettersi nella vita cubana. La sala da gioco è stata ritenuta dal sovietico Petrosian, campione del mondo, la migliore di quante egli abbia visto nella sua esperienza di tornei internazionali

Per gli ospiti è stata organizzata, domenica sera, una cena nella suggestiva piazza della Cattedrale; con una messa in scena che un francese ha definito «di qualità viscontiana» è stata offerta una sintesi musicale della vita di Cuba all'epoca della colonia. Trovadori e *diablitos* — questi ultimi sono pupazzi del folklore afro-cubano — hanno popolato la deliziosa piazza di suggestivi ricordi e di fantastici colori, di esibizioni rituali uniche al mondo e di arie antiche espresse con misura e bellezza: anche per chi vive a Cuba da anni, è stato uno spettacolo senza precedenti.

Ancora più impressionante è stata la cerimonia di apertura al Palazzo dello sport. La pista era una immensa scacchiera e su di essa il corpo di ballo di danze moderne ha recitato una partita, quella giocata nel '36 dal cubano Capablanca contro il tedesco Lasker. Lo svolgimento di quella famosa partita, vinta da Capablanca, è diventato un gioco musicale e un duello medioevale che l'accompagnamento di musica concreta e il commento sobrio di una voce che descrive le mosse e le varianti non giocate, ha trasformato in qualche cosa di assolutamente nuovo e convincente. Mai gli scacchi avevano ricevuto un tributo di così alta qualità sul piano artistico, dicevano molti giocatori.

La squadra sovietica è la favorita in questa olimpiade. Forte di Petrosian, Spasski, Tal, Shtein, Korchnoi, Polugaevski e Bondarevscki, la compagine dell'URSS risulta, nei pronostici, imbattibile.

Saverio Tutino

Una giovane madre in Olanda

In preda alla follìa uccide i 5 figli a colpi di scure

Dopo aver compiuto la strage la donna ha telefonato ad un medico e alla polizia - Il marito, emigrato in Sud Africa, da tempo non le inviava danaro

Nostro servizio

MILLINGEN (Olanda), 2.
Una giovane madre, in preda ad una crisi di follia, ha ucciso a colpi di scure i suoi cinque figli. La tragedia è avvenuta verso le 6,30 di stamane.

La donna, Kersten Olde Ophol di 35 anni, dopo aver attuato il folle gesto ha telefonato ad un medico e alla polizia. Ora si trova ricoverata in un manicomio criminale per essere sottoposta ad esami psichici.

La tragedia è esplosa improvvisamente e la polizia non è ancora riuscita a comprendere il perché del folle gesto. Sembra però che la donna avesse da tempo serie preoccupazioni finanziarie per il mantenimento dei figli. Il marito, calzolaio, si trova a lavorare in Sud Africa e fino a poco tempo fa inviava mensilmente una discreta somma. Ma negli ultimi tempi non si era fatto più vivo.

Stamane la donna si è alzata, è andata in cucina ed ha preso una grossa accetta, poi è entrata nella camera dei figli e si è accanita su di loro vibrando colpi sui letti. E' stato un massacro spaventoso. I piccoli, Clara di 7 anni, Lucia, di 5, i gemelli Thomas e Johan di 3 e Theresia di appena due anni, non hanno avuto nemmeno il tempo di gridare. Sono stati uccisi nel sonno. I colpi della scure hanno ridotto i piccoli corpi ad un ammasso di carni sanguinolente; i letti sono rimasti macchiati da larghe chiazze di sangue. Poi compiuta la strage la donna si è riavuta. Si è messa a sedere contemplando la macabra scena ed è rimasta in silenzio per più di un'ora. Infine si è decisa a chiamare un medico e ad avvertire la polizia.

Una volta sul posto gli agenti non hanno potuto che constatare l'orrendo spettacolo: i piccoli dilaniati dai colpi della scure erano tutti morti per dissanguamento. La donna, calma e silenziosa, ha pronunciato solo alcune frasi sconnesse come se fosse in stato di *trance*. L'hanno portata via scortata da un nugolo di agenti mentre i vicini inorriditi facevano ressa attorno all'abitazione.

Willy Van Dongen

Scandalo in Brasile

Orge tra minorenni e presentatori TV

Implicate 18 personalità della televisione - Attiravano ragazze di 15-17 anni promettendo facili carriere

RIO DE JANEIRO, 2.
Una ventina di personalità della televisione brasiliana sono implicate in un grosso scandalo, che le porterà in tribunale per rispondere di corruzione di minorenni, incitamento alla prostituzione, lenocinio, traffico ed uso di stupefacenti. Alti funzionari, artisti, noti presentatori della TV dovranno pagare i conti delle orge nelle quali ragazze giovanissime tra i 15 e i 17 anni furono attratte con la promessa di una facile carriera televisiva. Dieci imputati si trovano in stato di arresto cinque sono denunciati a piede libero, altri tre si sono dati alla latitanza.

Lo scandalo scoppiò dopo che una ragazza rivelò al padre di essere stata sedotta da un noto presentatore della televisione con la promessa di un ottimo posto.

«Ero ubriaca e non ricordo quello che è accaduto — ha detto una ragazza sedicenne — ma presumo di essere stata violentata quella notte». Quale notte? — ha chiesto il magistrato. «Ho le idee confuse, non so precisarlo» — ha replicato la ragazza.

«Anche mio padre, quand'era ubriaco — ha detto un'altra — soleva partecipare coi ragazzi che venivano a casa mia per alcune di quelle feste danzanti, come le chiamavano loro. In realtà si fumavano sigarette alla marijuana, si bevevano molti liquori e gli uomini si appartavano con le ragazze. Mio padre non si curava di quello che poteva capitarmi».

«Tutti gli uomini coi quali sono stata avevano dai 20 ai 34 anni — ha detto un'altra ragazza di 17 anni — io non avevo avuto relazioni intime prima di incontrare quelli della radiotelevisione».

«Sì vi erano anche artisti, presentatori, funzionari» — ha soggiunto un'altra ragazza ancora. E la frase sembra turbare i sonni di molti papaveri della TV.

L'alimentazione degli italiani

Consumiamo solo 9 kg. di dolciumi a testa

Negli ultimi anni abbiamo fatto progressi senza raggiungere ancora il livello degli altri paesi europei

L'italiano medio, dicono le statistiche, sta diventando goloso: lentamente, ma sicuramente. Nel 1964 abbiamo consumato cinque milioni e 100 mila quintali di dolci. Nel '65 i milioni non si sono spostati, ma le centinaia di migliaia sono passate da una a tre: 5 milioni e 300 mila. E' un dato consolante, se si pensa, che quanto a dolci — e a zuccheri — siamo ancora i consumatori più modesti d'Europa. Un olandese consuma il doppio di zucchero di un italiano — ad esempio — e comunque il nostro paese resta al termine di una lista che vede in testa il Belgio, la Francia, la Germania, per non parlare dei paesi Scandinavi e dell'Inghilterra. Comunque l'anno scorso abbiamo consumato 8 chili e 7 etti di dolci pro-capite.

L'industria ci segue a ruota: sempre nel '65, nel nostro paese si sono prodotti 4 milioni e mezzo di quintali di dolci, per un valore di 300 miliardi di lire. Solo una piccola parte varca la frontiera: 236 mila quintali sono stati esportati nell'anno 1965. La differenza, naturalmente, la importiamo. I clienti più affezionati ai «dolci italiani», nell'ambito della CEE sono la Germania, la Francia e i Paesi Bassi, paesi dai quali, del resto noi acquistiamo anche alcune specialità dolciarie.

Negli ultimi anni molte aziende artigianali italiane specializzate nella produzione di dolci sono scomparse o si sono fuse dando origine ai grandi complessi industriali in questo campo. In prevalenza, comunque, essi mantengono un tipo di produzione a carattere misto con produzioni cioè diverse nell'ambito della stessa fabbrica. Esistono oggi in Italia 1.200 fabbriche di dolci (la metà raggruppate nel triangolo Genova-Torino-Milano) nelle quali sono impegnati 45 mila lavoratori.